

MA*GA



ELISA ANFUSO
EYES WIDE SHUT

liquid art system



ELISA ANFUSO
EYES WIDE SHUT

A cura di / *curated by*
Angelo Crespi

MA*GA

liquid art system

ELISA ANFUSO

EYES WIDE SHUT

MA*GA Gallarate (VA)
6–27 ottobre 2019 / 6–27 october 2019

A cura di / *curated by*
Angelo Crespi

Con il sostegno di / *with the support of*
Liquid art system

liquid art system

Organizzazione / Organization
Liquid art system, Barbara Genio

Video
Ottavio Nasca

Trasporto / Shipment
Euroservice Salerno

Assicurazione / Insurance
Ciaccio Arte Insurance Services

Immagine coordinata / Graphic Design
MMG design

Ufficio stampa / Press Office
Frattura Scomposta, Milano
CLP Relazioni Pubbliche, Milano

Catalogo della mostra / Exhibition's Catalogue
ELISA ANFUSO
EYES WIDE SHUT

Design
MMG design

Stampa / Print
Intergrafica Verona

Museo MA*GA Gallarate (VA), Italia, 2019

Un ringraziamento speciale a /
Special thanks to
Franco Senesi

L'artista ringrazia le sue Muse ispiratrici /
The artist thanks her inspiring Muses



COMUNE DI GALLARATE

Sindaco
Andrea Cassani

Assessore ai Musei
Claudia Maria Mazzetti

Assessore alla Cultura
Massimo Palazzi

Dirigente Settore Cultura
Manuela Solinas

FONDAZIONE GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA "SILVIO ZANELLA"

Soci Fondatori
Città di Gallarate
MiBACT

Soci Cofondatori
Regione Lombardia
Provincia di Varese

Presidente
Sandra Bandera

Direttore
Emma Zanella

Consiglio di gestione
Sandra Bandera, presidente
Cristina Boracchi
Mauro Croci
Francesca Raimondi
Francesco Tedeschi

Revisore dei conti
Guido Senaldi

Comitato tecnico scientifico
Andrea Cassani, presidente
Luciano Caramel
Lindsay Ruth Harris
Paolo Alberto Lamberti
Giovanni Orsini
Emma Zanella

Vicedirettore
Alessandro Castiglioni

Cura e gestione delle collezioni
Alessandro Castiglioni
Laura Carrù

Mostre e eventi
Vittoria Broggin, conservatore curatore

Marketing ed eventi privati
Daniela Costantini, responsabile
Martina Colombo

Dipartimento educativo
Lorena Giuranna, responsabile
Infanzia e famiglie
Marika Brocca
Elena Scandroglio
Formazione adulti
Francesca Chiara

Segreteria e amministrazione
Monica Colombo

Sicurezza e accoglienza
Giacomo Zaniboni, responsabile
Monica Ghiraldini
Sofia Mele
Michela Morelli
Alberto Vernale

Accrochage
Giacomo Zaniboni

Studio Grafico
MMG Design, Gallarate
Monica Faccini

Ufficio Stampa
CLP Relazioni Pubbliche, Milano

Sito web
LabUCdesign

Social media
Erika La Rosa

Consulente fiscale
Studio Trotti, Busto Arsizio

Consulente del lavoro
Studio Colombo, Gallarate

Servizi di riordino
Oleksandra Zaliska

Servizio di vigilanza
IVNG, Gallarate

MA*GA Bar
Bon-Ape-tit, Gallarate

Auser per MA*GA
Paola Pastorelli, responsabile
Fedora Bassani
Franca Caso
Valentino Cerasani
Maria Antonietta Dalmazzo
Francesca Lavazza
Daniela Magni
Lidia Mantegazza
Sonia Mantegazza
Emma Mapelli
Marisa Memeo

Guendalina Pacchega
Alice Nicole Re
Beniamino Riva
Maria Teresa Saielli
Antonia Serlenga



ASSOCIAZIONE AMICI DEL MA*GA

Presidente
Luca Missoni

Consiglio di Amministrazione
Lino Bozzola
Brunella Cardani
Enrico Consolandi
Mario Lainati
Luca Missoni
Emma Zanella, membro di diritto
Sandra Bandera, membro di diritto

Soci Corporate
Federico Aspesi S.r.l.
BIG S.r.l.
Castaldi Lighting S.p.A.
I.V.N.G. S.p.A.
Lamberti S.p.A.
L&L Videoforart
Lions Club Gallarate Seprio
Missoni S.p.A.
MMG S.r.l.
Famiglia Maurizio Pastorelli
Ricola
Manifattura Mario Tonetti & C. S.p.A.

Soci Sostenitori
Francesco Aspesi, Guja Simona Elvira
Baldazzi, Franca Bellorini, Corrado
Bernasconi, Bambi Bianchi Lazzati, Sergio
Budelli, Franco Buffoni, Cecilia Cagnoni Luoni,
Brunella Cardani, Enrico Consolandi,
Carla Micaela Donaio, Massimo Donaio
Passarè, Fondazione Angelo Bozzola,
Gasparoli S.r.l., Luca Graffeo, Mario Lainati,
Giuseppe Merlini, Luca Missoni, Rosita
Missoni, Giovanni Orsini, Paola Pastorelli
Patrizia Pastorelli, Raffaella Pastorelli, Stefano
Guido Tani, Davide Trotti

Soci Gold
Giorgio Albè A&A Studio Legale, Art Massa
Studio S.r.l., Marina Bianchi Guenzani, Claudia
Consolandi, Maurizio Genoni, Alberto Lavit
Nicora, Ezio Ongaro, Antonio Maria Pecchini,
Gabriele Piva, Mario Quattrini, Massimiliano
Serati, Angelo Zanella, Luciana Zaro, Marco
Zibetti

Segreteria organizzativa e tesoriere
Daniela Costantini

Soci fondatori



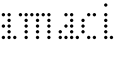
Soci cofondatori



Museo riconosciuto



Museo associato



Sostenitori istituzionali



Partner istituzionale



Special partner



con il sostegno di



Sponsor tecnici



INDICE

INDEX

8	Sandrina Bandera, presidente MA*GA Emma Zanella, direttore MA*GA
9	<i>Sandrina Bandera, chairman Emma Zanella, director</i>
10	Claudia Maria Mazzetti Assessore ai musei
11	<i>Claudia Maria Mazzetti Councillor for Museums</i>
13	Occhi Apertamente Chiusi di Angelo Crespi
15	<i>Eyes Wide Shut by Angelo Crespi</i>
19	Opere in Mostra <i>Exhibited Works</i>
45	Altre Opere <i>Other Works</i>
135	Elisa Anfuso Bio

Sandrina Bandera, presidente MA*GA
Emma Zanella, direttore MA*GA

Le opere di Elisa Anfuso affidano alla pittura l'espressione di un mondo stratificato e inquietante, in cui il fantastico sposa la paura e la fantasia colleziona le possibilità più folli.

È un mondo sospeso in una dimensione insolita, incongrua, il sogno vive dentro la realtà e la realtà dentro al sogno; come se l'immaginazione conducesse l'artista, e noi con lei, a viaggiare in mondi paralleli, in visioni che rifuggono spiegazioni razionali.

Le adolescenti e le donne dell'Anfuso, protagoniste indiscusse del suo universo espressivo e immaginifico, si mettono in posa sul fondale di una natura ferma e indifferente, di partiture spaziali bianche o di architetture cinquecentesche appena accennate, più fantasmi della storia che presenze reali.

I suoi dipinti sono perturbanti, inquietanti ma familiari nella loro assurdità: abiti semplici e allo stesso tempo pesanti di pizzi e merletti; acconciature elaborate fino allo sfinimento; animaletti, oggetti, dolci, saltano fuori dalle pagine di una fiaba in continua evoluzione.

Sono illusioni che dialogano, ingannando loro stesse e noi, elevandosi a trasformiste e scivolando da una forma all'altra, da un'essenza all'altra.

Il titolo della mostra, *Eyes Wide Shut* – dall'omonimo film di Stanley Kubrick

(1999) tratto a sua volta dalla novella *Doppio sogno* di Arthur Schnitzler (1925/26) –, riflette proprio l'ambiguità di uno sguardo a un tempo aperto e chiuso, rivolto verso l'esterno e verso l'interno. Angelo Crespi, curatore della mostra e del catalogo, sottolinea come gli scenari dell'Anfuso esprimano “[...] la realtà e contemporaneamente il sogno, la verità e insieme la menzogna [...] come se la quotidianità, per mezzo della fantasia, venisse trasformata assumendo in parte i caratteri dello stravagante, non però dell'impossibile [...]”.

Sandrina Bandera, chairman of MA*GA
Emma Zanella, director of MA*GA

Elisa Anfuso's works use painting to express a layered and unsettling world, where the fantastic embraces the fear, and fantasy collects the craziest possibilities.

It is a world suspended in an unusual and illogical dimension, the dream lives inside the reality and the reality inside the dream; as if imagination would lead the artist – and ourselves – to travel through parallel worlds, in visions escaping rational explanations.

Anfuso's teenagers and women, undeniable protagonists of her imaginary and expressive universe, pose on the background of a still and indifferent nature, of white spatial scores or slightly outlined sixteen-century architectures, more like ghosts of history than actual presences.

Her paintings are perturbing, unsettling, but familiar in their absurd nature: simple clothes but, at the same time, burdened with laces; excessively baroque hairstyles; tiny animals, objects, cakes, come off the pages of an ever-evolving fairy-tale.

They are illusions talking together, deceiving themselves and ourselves, transforming and shifting from one shape to the other, from one essence to the other.

The title of the exhibition, Eyes Wide Shut – from Stanley Kubrick's film (1999)

inspired by Arthur Schnitzler's novella Double Dream (1925/26) –, reflects the ambiguity of a look which is open and shut at the same time, pointed to the outside and to the inside. Angelo Crespi, curator of the exhibition and of the catalogue, stresses out how Anfuso's scenarios express “[...] the reality and, at the same time, the dream; the truth with the lie [...] just like transforming the everyday life with the imagination, taking on some bizarre – but not impossible – features [...]”.

Claudia Maria Mazzetti, Assessore ai Musei

La mostra *Eyes Wide Shut* racchiude in sé diversi significati, che vanno oltre l'indubbio valore artistico delle opere di Elisa Anfuso. La durata dell'esposizione curata da Angelo Crespi sarà breve, dal 6 al 27 ottobre, aprendo la stagione di un format nel quale la direzione del MA*GA e l'amministrazione comunale crede molto. Ovvero quella di rassegne di valore proposte in spazi immediatamente fruibili, quelli al piano terra, e con un periodo di apertura al pubblico limitato.

Da una parte la contemporaneità con altre mostre può diventare l'occasione per allargare le presenze del pubblico a tutte le proposte del museo, dall'altra si crea un continuo movimento "virtuoso", grazie al quale la nostra sede espositiva acquisterà maggiore dinamismo, utile alla sua ulteriore crescita e soprattutto all'obiettivo di consolidarsi come punto di riferimento nel settore dell'arte moderna e contemporanea, per un territorio che deve estendersi ben oltre i confini del Varesotto.

Ben venga perciò l'internazionalità di Elisa Anfuso, già protagonista di esposizioni delle sue giovani donne dipinte in olio su tela a Vienna e a Praga, ma anche e soprattutto negli Stati Uniti, a New York e a Miami.

Il MA*GA ritengo debba essere proprio questo: una vetrina in grado di guardare

molto lontano e di essere vista ancora e recepita sempre da più lontano. Ma allo stesso tempo una sede dove dare un'occasione o dove risaltare le eccellenze del nostro territorio, siano essi artisti o aziende che hanno fatto e stanno facendo la storia di Gallarate, del gallaratese e della nostra provincia. Un luogo, la sede museale di via De Magri, in grado di abbinare la grandezza di eventi di spessore internazionale a quelli più locali. Unire l'utente in cerca di emozioni attraverso l'arte, a quello che cerca un luogo dove trascorrere del tempo. L'obiettivo è un MA*GA per tutti, il luogo della cultura a 360 gradi, all'interno del quale le mostre come *Eyes Wide Shut* continueranno ad essere il fiore all'occhiello di una attività e di una programmazione varia.

L'invito a farsi trasportare dalle giovani dame, dal volto fiabesco e la pelle quasi trasparente, dipinte in modo così perfetto da sembrare catturate dell'obiettivo di una macchina fotografica, è rivolto a tutti: questi dipinti sono davvero in grado di regalare emozioni. Le stesse emozioni che è possibile vivere visitando le altre mostre o più semplicemente il nostro museo, unico nel suo genere e sempre più la casa di ognuno di noi.

Claudia Maria Mazzetti, Councillor for Museums

*The exhibition Eyes Wide Shut has several meanings, that go beyond the undeniable artistic value of Elisa Anfuso's work. The duration of the exhibition curated by Angelo Crespi will be short, from 6th to 27th October, opening the season of a format in which the management of MA*GA and the municipal administration strongly believe. That is, the season of valuable shows held in locations that can be accessed easily, the ground floor premises, and open to the public for a limited period of time. On the one hand, the concurrence with other exhibitions can become an opportunity to extend the audience to all the proposals of the museum; on the other hand, a continuous "virtuous" movement is created, thanks to which our exhibition premises will become more dynamic, and this can be useful to improve and, especially, to achieve the goal to become a stronger reference point in the field of modern and contemporary art, in a territory which has to expand beyond the limits of Varese area.*

Therefore we welcome Elisa Anfuso's international dimension, as a protagonist in Vienna and Prague and especially in the United States, New York and Miami, with exhibitions of her young women oil-painted on canvas.

*I believe that MA*GA should be this:*

*a far-sighted showcase which is also capable of catching the eye and being recognised further and further afield. At the same time it has to be a premise where we give an opportunity or where we emphasize the excellence of our territory, whether they are artists or businesses that made and are making the history of Gallarate, the surrounding area and our province. A location – the museum in via De Magri – that can combine the greatness of international events with local ones. To connect the viewer looking for emotions through art to the one who is searching for a place where to spend his/her time. The goal is a MA*GA for everyone, the place of an all-around culture, where exhibitions such as Eyes Wide Shut will keep on being the feather in the cap of our activity and of a variegated programme.*

The invitation to let the young ladies carry you away – with their fairy-tale faces and the almost-transparent skin, painted in such a perfect way that it looks like they were caught by camera lens – is addressed to everybody: these paintings are actually capable to give emotions. Those same emotions that we can experience by visiting the other exhibitions or simply our museum, which is unique and is the home to all of us.

OCCHI APERTAMENTE CHIUSI

Il medioconscio nell’opera di Elisa Anfuso

di **Angelo Crespi**

“Eyes wide shut” è un ossimoro, “occhi aperti chiusi”, e se volessimo renderlo con più efficacia in italiano, introducendo un avverbio, potremmo tradurlo con “occhi apertamente chiusi”. Tipica di questa figura retorica è la frizione che si genera dall’antinomia dei due termini in contrasto e che, a sua volta, si esprime in un cortocircuito semantico perché “uno dei due componenti esprime una predicazione contraria o contraddittoria rispetto al senso dell’altro, mentre costituisce con questo una funzione sintattica”.¹ L’ossimoro non ha certo le potenzialità evocative della metafora che, non a caso, sta agli albori della lingua ed è uno degli strumenti preferiti dal poeta, ciò nonostante se è sufficientemente “acuto” e “folle” (come suggerisce l’etimo) ha una ragione di essere; proprio per la costituzionale paradossalità produce uno stupore cognitivo che ci induce alla riflessione o, almeno, a una seconda attempta lettura.

Cosa vediamo con gli occhi “apertamente chiusi”, e se alla lettera “eyes wide” sono gli occhi spalancati, possono essere spalancati e contestualmente anche “shut”, cioè chiusi, e cosa significa questa disponibilità ampia alla chiusura, o questa chiusura così forte e intensa da essere una nuova apertura? È geniale il titolo che Kubrick scelse per un film

la cui prima visione risulta stucchevole (nella sua tipologia hollywoodiana) mentre se rivisto appare un capolavoro, come d’altronde tutti i pochi che firmò il regista americano. E si comprende ancor di più la questione pensando che la sceneggiatura si limita a trasporre, pedissequamente (solo cambiandone l’epoca), una novella di Arthur Schnitzler, del 1925/26, il cui titolo originale in tedesco è un più anodino *Traumnovelle*, la novella del sogno.

Una piccola divagazione, utile per approfondire, in seguito, il discorso critico sull’opera di Elisa Anfuso che in questa mostra propone una serie di quadri di algida bellezza. In realtà, Schnitzler fino a tutto il 1924 ritiene che il racconto debba intitolarsi “Doppelnov”, “Doppia novella”, poiché in esso si racconta “in un diagramma di turbamenti paralleli” la crisi dei due protagonisti, un uomo e una donna sposati, “di fronte alla enigmatica e instabile realtà dell’esistenza”.² Albertine e Fridolin in una sorta di sospensione onirico-surreale immaginano e tentano di tradirsi, mettendo a repentaglio per sfida la fedeltà di coppia e la tranquillità casalinga, aprono nella loro relazione uno iato che neppure il consolatorio finale può colmare. Lo scrittore viennese in poche righe tratteggia con spietata lucidità quella “specie di territorio interme-

EYES WIDE SHUT

The middle consciousness in Elisa Anfuso’s work

by **Angelo Crespi**

“Eyes wide shut” is an oxymoron – “eyes open shut” – and to give a stronger meaning in Italian by using an adverb we could translate it as “eyes openly shut”. Peculiar to this rhetorical device is the friction originating from the antinomy of the two opposite words and which, in turn, is expressed by a semantic short-circuit because “one of the two terms expresses a meaning contrary or contradictory vis-à-vis the meaning of the other one, while they both represent a syntactic function”. An oxymoron has not certainly the evocative potential of a metaphor which stands, not by chance, at the beginning of the language and is one of the favourite tools of poets; although, if it is pretty “brilliant” and “insane” (as suggested by the etymon) it has its reason to be; thanks to its paradoxical nature it causes a cognitive amazement which leads to a reflection or, at least, to a careful second reading.

What can we see with our eyes “openly shut”? And if “eyes wide” literally refer to open eyes, can they be open and “shut”, closed, at the same time? And what does it mean this being so widely available to closure? or what does it mean such a strong and intense closure to become a new opening? Kubrick proved to be a genius in choosing the title for a movie which is disappointing (in its

Hollywood nature) at first viewing whereas it is acknowledged as masterpiece in later reviews, as all the other few films signed by the American director. And it is even more understandable if we think that the script merely transposes (it is only set in a different period) a novella by Arthur Schnitzler, dated 1925/26, whose original title in German is a more anodyne Traumnovelle, the dream story.

A short digression which is useful to analyse, later, the critical question about Elisa Anfuso’s work, who – in this exhibition – proposes a number of pictures of cold beauty. As a matter of fact, until 1924, Schnitzler believes the novella should be called “Doppelnovelle”, “Double story”, because it tells the story of “a diagram of analogous restlessness”, the crisis of the two protagonists, a husband and a wife, “facing the puzzling and uncertain reality of existence”. Albertine and Fridolin, in a sort of dream-like-surreal suspension, imagine and try to betray each other, jeopardizing the couple loyalty and domestic tranquillity in a sort of challenge. They open a gap in their relationship which cannot be filled by the comforting ending. The Viennese writer, in a few lines, outlines with merciless clarity of mind that “kind of middle land between the conscious and the unconscious”, that he will define as “mid-

dio fluttuante fra conscio e inconscio” che egli stesso definirà come “medio-conscio” (una definizione che dobbiamo tenere a mente per il proseguo).

Sulla scorta di “Doppelnovelle”, la traduzione francese e quella italiana, hanno adottato il titolo di “Doppio sogno” (“Double rêve”) che sostanzialmente è una crasi tra il primigenio “doppel” e il secondo “traum” e che precisa ancora meglio ciò che il racconto vuole indagare. La questione del “sogno” non è secondaria e su questo campo si gioca l’interesse che, in generale, l’opera di Schnitzler e, strettamente, il racconto in questione, generano in Sigmund Freud che, negli stessi anni e nella stessa città, sta affinando la sua teoria sui sogni (già incardinata nel fondamentale *Die Traumdeutung* del 1900). Il fondatore della psicoanalisi è intimorito dalla innata capacità introspettiva dello scrittore, dalla “raffinata autopercezione”, che gli permette di anticipare i presupposti, gli interessi, i risultati che di solito dovrebbero innervare una faticosa ricerca scientifica. D’altro canto, lo scrittore dubita del dogmatismo della psicoanalisi, e giudica inesatta la ferrea dicotomia tra coscienza e subconscio cara a Freud, inserendo un terzo polo, appunto il “medioconscio” che sarebbe “il territorio più enormemente esteso della vita psichica e spirituale; da lì gli elementi salgono interrottamente nel coscio o precipitano nell’inconscio”¹: ed è dell’arte e dell’artista precipuo compito di indagarlo.

Tutta questa lunga premessa ci è utile non solo per giustificare il titolo della mostra *Eyes wide shut*, dall’omonimo film presentato, giusto venti anni fa, nel settembre del 1999 al festival di Venezia, pochi mesi dopo la morte di Kubrick, ma anche per circoscrivere il lavoro pittorico di Elisa Anfuso. Sarebbe troppo facile e non le farebbe giustizia, limitarsi a utilizzare il termine “onirico” per descrivere

le sue tele, o affiliarla strettamente alla lunga teoria dei surrealisti che si furono meri prosecutori della psicoanalisi con altri mezzi; e neppure serve rifarsi al genere “fancy” (wonderlandiano) che precipita dal Settecento alla contemporaneità senza alcuna evoluzione in termini stilistici o contenutistici, se non l’ovvio ammodernamento del tratto.

Le immagini dell’Anfuso oscillando tra reale e surreale, al contrario, rappresentano bene quel “medioconscio” caro a Schnitzler il quale aborrisva l’errore di chi, invece, indugia nello scavare nelle profondità dell’inconscio più di quanto sia utile, “rovistando senza posa”.

Questa felice medietà, dona una raffinata leggerezza agli scenari dell’Anfuso che oltrepassano i contorni del reale, ma non sprofondano nei toni dell’incubo; c’è una rarefazione, una sospensione temporale, pur nella precisione del tratto iperrealista a cui la pittrice siciliana mai rinuncia, che esprime la realtà e contemporaneamente il sogno, la verità e insieme la menzogna, endiadi integranti della nostra vita e non ridicibili ad unum.

È come se la quotidianità, per mezzo della fantasia, venisse trasformata assumendo in parte i caratteri dello stravagante, non però dell’impossibile, e questa trasfigurazione procede per accumulazione di simboli (l’uovo, gli uccellini, i fiori, le ciliegie...), fino ad assumere le atmosfere di una pittura simbolista.

Anche il colore asseconda questa connotazione simbolica, dal bianco al rosso, dall’albedo alla rubedo, senza passare per l’inquietudine fosca della nigredo, si compie il percorso alchemico dell’Anfuso fino alla “sublimazione” che, se in chimica è un’elevazione in forma aeriforme, in psicoanalisi è la trasformazione degli impulsi primitivi, così che una pulsione sessuale aggressiva - spiegherebbe Freud - viene normalizzata verso una meta non sessuale o non aggressiva.

Ecco: le adolescenti e le donne dell’Anfuso mantengono una certa carica erotica, le loro posture rivelano certi turbamenti infantili, ma nella fredda compostezza delle forme e nella pulizia della linea, nulla tracima e le sensazioni vengono incanalate, ricondotte nell’alveo di una quasi normalità. C’è ovviamente la teatralizzazione del contesto, la posa ricercata ad effetto, gli indumenti e i copricapi barocchi ricchi di pizzi e merletti, ed è scontato notare che la presenza costante dei dolci non è un tributo alla pasticceria delle terre di origine dell’artista, semmai il passaggio dall’eros alla gola, cioè dal non-possibile-da-dire al lecito-da-mostrare.

A questo si aggiunge, nell’ultima produzione, il tema del doppio, tutto al femminile, che raddoppia come in uno specchio la profonda superficie esistenziale con cui si presentano le donne protagoniste della scena: Freud scriveva titubante a Schnitzler, “Io ritengo di averla evitata per una specie di timore del sosia”, e si capisce questa paura poiché la somiglianza, anzi l’identità che di fatto sovverte e nega l’identità, spaventa e ci lascia attoniti in quanto nell’altro troviamo irrimediabilmente noi stessi.

Le ragazze bendate dell’Anfuso non sono dunque cieche, stanno guardando dentro sé stesse, e per questo devono avere occhi “apertamente chiusi” verso l’esterno, così che siano “serratamente spalancati” all’interno di loro. Sembra solo un insignificante sotto prodotto stilistico dell’ossimoro da cui abbiamo principato, ma questa volta accade sia la verità delle cose.

¹ Per le questioni linguistiche si rimanda a Bice Mortara Garavelli, Manuale di retorica, Bompiani, Milano 1997.

^{2, 3} Sul rapporto Schnitzler e Freud e circa la novella “Doppio sogno” si vedano i testi di Giuseppe Farese in Arthur Schnitzler, Opere, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1988.

dle consciousness” (a definition that we have to bear in mind for later).

Just like “Doppelnovelle”, the French and the Italian translations adopted the title “Double dream” (“Doppio sogno” – “Double rêve”), which is substantially a crasis between the first “doppel” and the second “traum”, and which clarifies even better what the story aims at investigating. The “dream” issue is not secondary and this is where Sigmund Freud’s interest in Schnitzler’s work, in general, and the mentioned novella, in particular, comes from, since – in those years and in the same city – he was perfecting his theory about the dreams (already structured in the fundamental work *Die Traumdeutung* dated 1900).

The father of psychoanalysis is intimidated by the writer’s natural introspective ability, by his “refined self-exploration”, who allows him to disclose the prerequisites, the interests, the results that usually would stem from a laborious scientific research. On the other hand, the writer doubts the dogmatism of psychoanalysis and he considers the strict dichotomy, so dear to Freud, between conscious and subconscious as inaccurate, by introducing a third party, the so-called “middle consciousness”, which would be “the larger territory of the psychic and spiritual life; the elements continuously flow from there to the conscious or fall into the unconscious”: and it is a primary duty of arts and of the artist to investigate this.

This long introduction is useful not only to explain the title of the exhibition, Eyes wide shut, after the film presented 20 years ago, in September 1999, to Venice Festival, a few months after Kubrick’s death, but also to define Elisa Anfuso’s painting work. It would be too easy and unfair to use the word “dreamlike” to describe her paintings, or to associate her with the long list of surrealist arti-

sts who merely pursued psychoanalysis with other means; and we cannot even recall the genre “fancy” (wonderland) that spans from the 18th century to today without any evolution in terms of style or contents, except for the obvious modernization of the lines. On the contrary, Anfuso’s images, floating between real and surreal, perfectly represent that “middle-consciousness” so dear to Schnitzler, who rejected the mistake of those who insist in digging up in the depth of the unconscious more than necessary, “perpetually inspecting”.

Being in the middle gives a refined lightness to Anfuso’s scenarios, which go beyond the limits of the real but they never fall into the shades of nightmares; there is a rarefaction, a temporal suspension, even in the precise hyperrealist lines fundamental to the Sicilian artist, which expresses the reality and the dream at the same time, the truth with the lie, hendiadys essential to our life and that cannot be limited to a unum. It is just like transforming the everyday life with the imagination, taking on some bizarre – but not impossible – features, and this transfiguration takes place by gathering symbols (the egg, the birds, the flowers, the cherries...) until it acquires the ambience of a symbolist painting. Even colours support this symbolic feature: from white to red, from albedo to rubedo, without going through the dark inquietude of nigredo, Anfuso’s alchemical path is fulfilled up to the “sublimation”, which – if it means the passage to an airy form in chemistry – in psychoanalysis is the transformation of primordial impulses, so that an aggressive sexual drive – Freud would maintain – is normalised into a non-sexual or non-aggressive goal.

Therefore: Anfuso’s teenagers and women keep a certain erotic charge, their postures reveal a kind of child’s re-

stlessness, but nothing flows in the cold composure of the shapes and in the clear lines, and the sensations are channelled, traced back, into a path of almost normality. There is obviously the staging of the background, the captivating fancy posture, the extravagant clothes and headgear rich in laces and, needless to say, the presence of cakes is not a tribute to the pastry-making art of the artist’s country of origin, but rather the passage from eros to gluttony, that is, from the not-possible-to-tell to the allowed-to-show. In addition to this, in her latest production, there is the issue of the double, from a feminine standpoint, which duplicates, like in a mirror, the profound existential surface of the women on stage: Freud reluctantly wrote to Schnitzler: “I think I avoided you out of a kind of fear of encountering my double”, and we can understand this fear because the similarity, or rather the identity which undermines and denies the identity, is scaring and shocking since we irremediably find ourselves in the other.

Anfuso’s blindfolded girls are not blind: they are looking into themselves and for this reason they must have eyes “openly shut” to the outside, so that they can be “tightly open” on the inside. This seems only an insignificant stylistic by-product of the oxymoron mentioned earlier, but this time it happens to be the truth of things.

1 For the linguistic aspects, refer to Bice Mortara Garavelli, *Handbook of rhetoric*, Bompiani, Milan 1997.

2, 3 As concerns the relationship between Schnitzler and Freud and the novella “Double dream”, refer to Giuseppe Farese’s papers in Arthur Schnitzler, *Opere*, Arnoldo Mondadori Editore, Milan 1988.

OPERE
IN MOSTRA
EXHIBITED
WORKS

L'Altra Eva VI,
olio e pastelli su lino / *oil and pastels on linen canvas*, 180x120 cm, 2019



L'Altra Eva VII,
olio e pastelli su lino / *oil and pastels on linen canvas, 180x120 cm, 2019*





L'Altra Eva I,
olio e pastelli su lino / oil and pastels on linen canvas
180x240 cm, 2018



Pagina precedente / *previous page*:

L'Altra Eva IV,
olio e pastelli su lino / *oil and pastels on linen canvas*, 180x250 cm, 2018

Pagina a fianco / *next page*:

Maidemoiselle X, III, olio su lino / *oil on linen canvas*, 180x120 cm, 2019





Maidemoiselle X, III. Particolare / detail



L'Altra Eva III,
olio su lino /
oil on linen canvas,
dittico / diptych,
180x240 cm, 2018



Del mio pieno e del mio vuoto
olio su lino / oil on linen canvas, 180x120 cm, 2019





L'Altra Eva II
olio su lino / oil on linen canvas, 180x180 cm, 2018



L'Altra Eva V,
olio su lino / oil on linen canvas,
180x250 cm, 2018

Maidemoiselle X, II,
olio su lino / oil on linen canvas, 180x120 cm, 2019





L'Altra Eva VIII,
olio su lino / oil on linen canvas, 180x180 cm, 2019

ALTRE
OPERE

OTHER
WORKS

Maidemoiselle X,
olio su lino / oil on linen canvas, 180x120 cm, 2018



Attenta al lupo,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 120x100, 2013*



Moscacieca,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 120x100 cm, 2012



Il sottile filo rosso,
olio su tela / oil on canvas, 120x100 cm, 2013



Gravity bends light,
olio su tela / oil on canvas, 120x100 cm, 2013



Tutti giù per terra,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 120x100 cm, 2013*





Tutti giù per terra. Particolare / detail



Delle beatitudini e di false primavere,
olio su tela / oil on canvas, 80x120 cm, 2012



*Delle tentazioni e di altre consuetudini,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on
canvas, 80x100, 2012*

Pensierino sull'oggetto e sulle sue pulsioni,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 120x80, 2013*



Elogio alle eroiche resistenze,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 150x100 cm, 2014*





Wonderland is gone. Particolare / detail

Wonderland is gone,
olio su tela / oil on canvas, 150x120 cm, 2015



Like a virgin,
olio su tela / oil and canvas, 180x120 cm, 2014





Sleeping beauty,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on
canvas, 130x180cm, 2014

De miseria humanae conditionis,
olio su tela / oil on canvas, 120x100, 2015



Substantia,
olio su tela / oil on canvas, 150x100 cm, 2015



God save the dream,
olio su tela / oil on canvas, 150x100, 2015





God save the dream. Particolare / detail

Happy birthday,
olio su tela / oil on canvas, 150x100 cm, 2015



Le mie prigioni,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 180x140 cm, 2015



Apri gli occhi,
olio su tela / oil on canvas, 120x100, 2015





Apri gli occhi. Particolare / detail

Obsequentia,
olio su tela / oil on canvas, 180x140, 2015



Family's portrait,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 150x120 cm, 2015



*Estasi e vacuità (di tutte le cose visibili e invisibili),
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 100x80 cm, 2014*



La sesta beatitudine,
olio su tela / oil on canvas, 150x100 cm, 2015



Marcondirondello,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 150x100 cm, 2015





L'altalena (Allegoria d'un presagio)
olio su tela / oil on canvas, 1100x150, 2016

Metonimie del desiderio,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 150x100, 2016



Tra le mie nuvole,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 150x100 cm, 2017*





Tra le mie nuvole. Particolare / detail

About human nature,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 180x120 cm, 2017





Mondi Celesti I,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 200x140 cm, 2016



Mondi Celesti II,
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 200x140 cm, 2016

Mondi Celesti III,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 200x140 cm, 2016



Mondi celesti VI
(Apologia di un candore)
 olio e pastelli su tela /
 oil and pastels on canvas,
 trittico / triptych,
 200x290 cm, 2016



Mondi Celesti XI,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas*, 140x180 cm, 2017



*Mondi celesti XIV (Nostra signora delle dipendenze),
olio e pastelli su tela / oil and pastels on canvas, 120x70 cm, 2017*





Mondi Celesti XII,
olio e pastelli su tela / oil and pastels
on canvas, 140x200 cm, 2017



Mondi Celesti XIII,
olio e pastelli su tela / oil
and pastels on canvas,
140x200 cm, 2017

Tre pensierini,
olio e pastelli su tela / *oil and pastels on canvas, 150x100, 2017*





Tre pensierini. Particolare / detail

Entropia,
olio su tela / oil on canvas, 150x100 cm, 2017



Omnia munda mundis,
olio su tela / oil on canvas, 150x100 cm, 2017



ELISA ANFUSO

BIO



Elisa Anfuso, è una pittrice italiana che trascorre la sua vita da artista nel paese delle meraviglie.

Laureata in pittura, con il massimo dei voti, presso l'Accademia delle Belle Arti di Catania, sua città natale, dove attualmente vive e lavora, ha conseguito la specializzazione con l'abilitazione all'insegnamento delle Discipline Pittoriche.

Elisa ha iniziato il suo percorso artistico in tenera età; ha sviluppato la sua creatività sin da bambina, e l'amore per il disegno è sempre stato una costante nella sua ricerca. Profondamente affascinata dalla pittura fiamminga e rinascimentale, ha dedicato i suoi studi maturi all'olio e alle tecniche pittoriche tradizionali.

Nel 2005 l'artista sintetizza tutte le sue esperienze, in un linguaggio che unisce la leggerezza del segno dei pastelli alla pienezza della materia pittorica.

Nel 2010 è tra i vincitori del premio internazionale Arte Laguna, finalista al Premio Combat, riceve una menzione in occasione del Premio Celeste e vince il concorso Subway Edizioni. Nel 2011 è tra i finalisti del Premio Arte Mondadori.

Le sue interviste e recensioni artistiche sono presenti in numerosi cataloghi e in prestigiose riviste.

Viene selezionata e partecipa a importanti mostre e fiere d'arte contemporanea, sia collettive che personali. Espone a: Vienna, Praga, New York e Miami e in diverse città italiane.

Le sue opere sono presenti in numerosi cataloghi e collezioni pubbliche e private. Dal 2013 collabora con la Liquid art system, dove ha conseguito, grazie al consenso del pubblico, l'attenzione e l'interesse di numerosi collezionisti nazionali e internazionali.

Il mondo narrato da Elisa Anfuso ci parla degli eroi del nostro tempo, la cui dignità si esprime attraverso il coraggio di vivere con pienezza, nonostante la gioia e il dolore come in: Di sogni di carne e in La caduta di Eva. Si tratta di una realtà artistica in cui la vita si mescola al coraggio e in cui l'umanità trova la forza di evolversi.

Questa capacità comunicativa è data da un talento in grado, oggi, di tradurre in disegno le conturbanti suggestioni dell'inconscio, accompagnandosi ad una squisita ricerca cromatica.

La realtà sia antica e sia moderna di Elisa, è un riflesso affascinante e magico sulla vita, vissuta giorno dopo giorno, in cui l'anima è in grado di comprendere attraverso gli occhi, come la realtà, tuttavia in bilico, porta ancora con sé l'importanza di essere umani.

Elisa Anfuso is an Italian painter, who spends most of her life in wonderland.

She graduated with Honors from the Fine Arts Academy of Catania, her hometown and where she currently lives, and a Master's Degree with a specialization for teaching Painting Disciplines.

Elisa started her artistic research at very young age; she developed her creativity when she was a little girl and the Drawing has always been a form of inspiration for her, in which the artist uses various instruments, from oil to the traditional painting techniques.

In 2005, the painter deeply fascinated by the Flemish painting and Renaissance art, synthesized all her experiences, using modern and sophisticated languages. She combines in her paintings, the lightness of pastels to the fullness of the painting.

This works outlines an innovative art form, in tune with current developments. For this reason, Elisa Anfuso was awarded for the 2010 edition of the Arte Laguna and for the Celeste Award, where she received an Honorable mention. Elisa had furthermore a nomination in 2011 Arte Mondadori Prize and for the Combat award.

Her interviews and art reviews have been featured on the main international magazines.

Her works have been displayed in many international exhibitions worldwide and in the most relevant art exhibitions, both individual and collective, such as: Vienna, Prague, New York and Miami, where established her as a global phenomenon.

Her works are featured in many catalogues, private and public collections and, since 2013, she has been collaborating with Liquid art system where she earned with public appro-

val, the attention and interest of many national and international collectors.

The world narrated by Anfuso tells us about everyday heroes, whose dignity is expressed through the courage to live, despite joy and pain, as we can see in: Dreams and Meat or Eva's falling.

It is a kind of reality, an acceptance of life never with resignation but with the courage of a kind of humanity that has in itself the capability to evolve.

This communicative ability is connected to a talent able to translate in sign the human impression, through a kind of painting that alternates, to the great importance of drawing, an exquisite chromatic search.

Elisa Anfuso' ancient and yet modern reality is a light and fascinating suspension of everyday life, so that the soul can understand, through the eyes, how reality, however critical, carries with it the importance of human beings.

DESIGN
MMG design

STAMPA
Intergrafica Verona

CATALOGO DELLA MOSTRA
Elisa Anfuso
Eyes Wide Shut

Museo MAGA
Gallarate (VA)

Italia,
2019

